

## La strage sui luoghi di lavoro

### La sicurezza dimenticata o ignorata nel Casertano 18 morti da inizio anno

Alberi con rami fragili, poca manutenzione e un clima sempre più pazzo sono il mix micidiale per chi vorrebbe vivere il capoluogo e il suo verde in sicurezza. Il decesso dell'uomo di 49 anni, al lavoro per potare le piante della Reggia, ha riaperto il dibattito sulla sicurezza degli alberi e sulla loro manutenzione che dovrebbe essere costante e continua nel tempo. Dal 1 gennaio del 2021 sono state 89 le persone decedute sul lavoro

in Campania, che si presenta come la regione al primo posto in classifica. Terra di Lavoro contribuisce con 18 morti. Ma i dati dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre sono aggiornati al 30 settembre, quindi bisogna aggiungere anche la tragica fine dell'operaio che ieri pomeriggio ha perso la vita. I dati nazionali non diffondono buone notizie.

Arnone e Tirelli a pag. 25



# Distrazioni e norme di sicurezza violate una strage con 89 morti da inizio 2021

## LA CONTA DELLE TRAGEDIE

### EMANUELE TIRELLI

Dal 1 gennaio del 2021 sono state 89 le persone decedute sul lavoro in Campania, che si presenta come la regione al primo posto in classifica. E la provincia di Caserta contribuisce con 18 morti. Ma i dati dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre sono aggiornati al 30 settembre, quindi bisogna aggiungere anche la tragica fine dell'operaio che ieri pomeriggio ha perso la vita dopo essere stato colpito da un ramo, mentre effettuava la potatura degli alberi nel parco della Reggia.

I dati nazionali non diffondono buone notizie. Anzi parlano di 910 vittime nel medesimo periodo: 731 sono rilevate in occasione di lavoro e le restanti 179 a causa di un incidente in itinere. Tra la fine di agosto e quella di settembre, sono 138 in più. A voler guardare le tabelle di Vega Engineering elaborate con i dati

ufficiali dell'Inail, la provincia di Caserta è mal posizionata in entrambe le graduatorie compilate. E nei primi posti. In questo caso non vuol dire niente di buono: indica sicuramente tanto lavoro ancora da fare per garantire la sicurezza dei lavoratori.

Nella classifica in base all'indice di incidenza è al quinto posto: il numero di infortuni mortali per milione di occupati raggiunge il 72,6 su una popolazione di 247.862 occupati. In quella che riguarda il numero di infortuni mortali scende di pochissimo in ottava posizione, che rappresenta in ogni caso un valore troppo allarmante. Nei primi due posti si trovano Roma (con 44 casi) e Napoli (con 39), ma si tratta di territori con un numero decisamente maggiore di lavoratori e quindi con morti che fanno male ma finiscono per abbassare l'incidenza.

Terra di Lavoro spicca invece negativamente con quel suo 72,6. Nessuna delle posizioni precedenti e delle dodici successive fa peggio. Anzi, per trovar-

ne una più consistente bisogna fare riferimento, tra tutte, a Campobasso (133,2 con 10 morti), Isernia (130,6 per 4 casi), Ascoli Piceno (87,7 - 7) e Pescara (83,5 - 10). Nella mappatura nazionale, la Campania è in "zona rossa" sia per numeri assoluti che per incidenza. Così, a voler confrontare Caserta con le restanti tre province, Salerno registra più decessi (23), tant'è che è ottava nella prima graduatoria (incidenza al 66,5 su 345.694 occupati) e sesta nella seconda. Benevento è decima e 52esima (5, 65,7 e 76.086 occupati), mentre Avellino è 51esima e 57esima (4 decessi, 27,9 e 143.580).

Si tratta di numeri che fanno statistica, che riempiono tabelle, ma corrispondono alla fine di altrettante vite e alla sofferenza di interi nuclei familiari. Anzi, come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del decimo anniversario della strage della Thyssen a Torino, «ogni morte sul lavoro è una perdita irreparabile per l'intera società». I dati di Vega resti-

tuiscono anche altre indicazioni e sottolineano quanto il settore delle costruzioni sia quello più colpito in Italia, con 87 morti dall'inizio dell'anno e 15 in più tra la fine di agosto e quella di settembre. Subito dopo vengono le attività manifatturiere (76 e 16), trasporto e magazzinaggio (71 e 13), commercio, riparazione di auto e moto (54).

Le statistiche hanno analizzato anche le fasce d'età: 506 su 731 infortuni mortali ha riguardato persone tra i 45 e i 64 anni. Le donne sono in netta minoranza (67 su 731) ma questo si spiega pure con l'alto tasso di disoccupazione femminile in Italia e con una minore presenza in alcuni dei settori più devastati. 105 sono invece gli stranieri che hanno perso la vita da gennaio a settembre. Sicché il giardiniere di 45 anni di origini nordafricane che ieri è morto nella Reggia di Caserta contribuisce al dolore e alla necessità di riservare maggiore attenzione alla sicurezza, e purtroppo va anche a confermare i dati nazionali.

© RIPRODUCERISERVATA